REGIONE DEL VENETO

ULSS7 PEDEMONTANA

***Comitato dei Sindaci del Distretto 2***
***Azienda ULSS 7 Pedemontana***
***Comando dei Carabinieri di Thiene e di Schio***

# *Protocollo operativo per l'accoglienza e la presa in carico della donna che subisce violenza*

## *DISTRETTO 2 ALTO VICENTINO*

*Il presente protocollo è dedicato*
*a Roberta Battocchio e Lucia Fazzina,*
*illuminate professioniste dallo spirito indomito,*
*che hanno combattuto instancabilmente*
*a fianco delle donne per difenderne*
*la dignità e i diritti.*

## PREMESSA

La violenza basata sul genere, inclusa anche la violenza domestica, è una violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali come riconosciuto e sancito nella Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul);

La Convenzione di Istanbul, che costituisce il quadro normativo di riferimento per l'Italia, all'art. 3 sancisce cosa si intende per violenza nei confronti delle donne.

- Vista la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW, 1979) e il suo Protocollo opzionale (1999);

- Vista la Dichiarazione di Pechino e la relativa Piattaforma d'Azione del 1995;

- Vista la Raccomandazione generale n° 35 del CEDAW (2017) sulla violenza di genere contro le donne che aggiorna e integra la Raccomandazione generale n. 19 (1992) sulla violenza contro le donne;

- Vista la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul) adottata l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con Legge 27 giugno 2013, n. 77;

- Vista la Legge 23 aprile 2009, n. 38 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori";

- Vista la Legge 15 ottobre 2013, n. 119 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 14 agosto 2013 n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere nonché in tema di protezione civile e commissariamento delle province";

- Vista la Legge 11 gennaio 2018, n. 4 "Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici";

- Visto il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020;

- Vista la Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 "Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne".

- Vista la Legge regionale n. 22 del 21/06/2018 "Modifiche alla legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 "Interventi per prevenire e contrastare la violenza contro le donne".

- Vista la DGR n. 863 del 15/06/2018 "Interventi in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne. Approvazione schema di protocollo di rete per il contrasto alla violenza contro le donne nella Regione del Veneto L.R. 23 Aprile.

Ai sensi del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020 la presa in carico di donne vittime di violenza deve essere, attraverso la Rete territoriale, in grado di offrire "servizi di protezione, assistenza, sicurezza ed empowerment, mediante un approccio interdisciplinare".

La Rete Antiviolenza Altovicentino è costituita da:

- ✓ Comando dei Carabinieri - Compagnia di Schio e Thiene
- ✓ Consorzio di Polizia Locale Altovicentino e NEVI
- ✓ Conferenza dei Sindaci dei Comuni del Distretto 2 Alto Vicentino – AULSS 7
- ✓ Servizi Sociali dei Comuni afferenti alla Conferenza dei Sindaci del Distretto 2 Alto Vicentino – AULSS 7
- ✓ Centro Antiviolenza Sportello Donna "Maria Grazia Cutuli" di Schio
- ✓ Centro di Ascolto Sportello Donna di Thiene
- ✓ Centro di Ascolto Sportello Donna e Famiglia di Malo
- ✓ Pronto Soccorso Ospedale di Santorso
- ✓ Servizio di Psicologia Clinica Ospedale di Santorso
- ✓ UOC Infanzia Adolescenza Famiglia e Consultori del Distretto 2 Alto Vicentino

La Rete può essere attivata da ogni componente attraverso:
- segnalazioni ai diversi servizi della Rete o richieste di informazioni
- invito alla donna, qualora non l'avesse già fatto, a rivolgersi personalmente a questi servizi.
- attivazione di UVMD finalizzate alla valutazione multidimensionale della situazione, alla definizione dei ruoli dei diversi attori della Rete e agli interventi da proporre alla donna.

Le Carte dei Servizi verranno aggiornate annualmente e trasmesse ad ogni componente della Rete Antiviolenza.

Il presente protocollo:

- ✓ E' uno strumento operativo multiprofessionale e multidisciplinare per gli interventi di urgenza e di protezione per l'accoglienza delle vittime di violenza per la presa in carico e il supporto della vittima verso un percorso di uscita dalla spirale della violenza.

- ✓ Individua, quali strumenti unitari di valutazione, i seguenti documenti:
  - ➢ Richiesta di attivazione (Allegato1)
  - ➢ Consenso all'attivazione (Allegato 2)
  - ➢ Scheda di valutazione DA-5 (Allegato 3)
  - ➢ Scheda di valutazione S.A.R.A. (Allegato 4)

- ✓ Definisce attività e compiti degli operatori, basandosi su prassi operative già sperimentate nel tempo. Il percorso individua la modalità di presa in carico da parte di:

  - ➢ Ospedale di Santorso
  - ➢ Forze dell'Ordine
  - ➢ Centro Antiviolenza
  - ➢ Struttura di Pronta Accoglienza "Casa della Solidarietà"
  - ➢ Consultorio Familiare Protezione e Cura dei Minori
  - ➢ Comuni
  - ➢ Sportelli Donna;
  - ➢ Casa Rifugio di Schio;
  - ➢ Casa della Solidarietà di Thiene

## FUNZIONI E OBIETTIVI

I soggetti sottoscrittori del presente Protocollo si impegnano a:

- Promuovere la conoscenza dei servizi e interventi già esistenti nell'ambito della rete territoriale al fine di garantire una risposta omogenea, efficace e coordinata da parte di tutti gli operatori;

- Condividere procedure codificate di accoglienza e presa in carico delle vittime, di invio delle donne a prestazioni specialistiche e/o a servizi territoriali e di monitoraggio dei percorsi delle donne al fine di sviluppare strategie operative di intervento che permettano azioni efficaci ed integrate a tutela della sicurezza e della protezione delle donne e dei loro figli/e;

- Promuovere l'avvio o il rafforzamento di interventi rivolti agli autori di violenza al fine di prevenire i comportamenti maltrattanti o ridurne la recidiva;

- Promuovere la realizzazione di interventi di formazione e di aggiornamento professionale al fine di specializzare gli operatori della rete territoriale nella prevenzione e contrasto della violenza e nel sostegno alle donne;

- Creare, mantenere e rafforzare sinergie e collaborazioni con soggetti esterni a coloro che hanno sottoscritto il presente protocollo;

- Promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione per far emergere fenomeni di disagio, maltrattamento, violenza nei confronti delle donne;

- Sostenere e consolidare percorsi educativi rivolti alle scuole per prevenire e contrastare la violenza contro le donne attraverso l'educazione ai diritti umani e al rispetto della pari dignità delle persone;

- Promuovere momenti di studio e confronto sugli sviluppi normativi internazionali, nazionali e regionali in materia di diritti umani, prevenzione e contrasto della violenza contro le donne, protezione delle vittime;

- Favorire e incrementare la raccolta dei dati sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne, nel rispetto della privacy, della riservatezza e della sicurezza delle donne.

## U.O.S. CONSULTORIO FAMILIARE E PROTEZIONE E CURA DEI MINORI

| **ACCOGLIENZA:** | **Responsabilità** | **Documenti** |
|---|---|---|
| La donna si può presentare direttamente al Consultorio Familiare e Protezione e Cura dei Minori o telefonando al numero indicato.<br>Gli interventi o colloqui effettuati sono gratuiti.<br><br>Se la vittima si presenta in Consultorio Familiare fuori orario di apertura, è esposta in posizione ben visibile una locandina con i numeri attivi h24 (pronto soccorso, forze dell'ordine, segreteria centro antiviolenza e numero di pubblica utilità 1522)<br><br>La donna vittima di violenza viene accolta da un operatore del Consultorio Familiare (Assistente Sociale o Infermiere).<br><br>Gli operatori possono trovarsi di fronte a due situazioni:<br>- *violenza manifesta*: la donna decide di svelare la situazione di violenza domestica in cui si trova<br>- *sospetto di violenza:* durante un colloquio/visita gli operatori rilevano segnali o elementi che possono indurre il sospetto di violenza domestica.<br>In entrambi i casi si fa una valutazione del rischio eventualmente utilizzando strumenti ("S.A.R.A.") | *Responsabile del Consultorio Familiare Protezione e Cura dei Minori*<br><br>*Operatori Consultorio Familiare/Protezione e Cura dei Minori* | *Volantino e Locandina Rete Antiviolenza*<br><br>*Strumento per la valutazione del rischio "SARA PLUS" (Spounsal Assault Risk Assesment) / Questionario di autovalutazione della donna (ISA Increasing Self-Awareness)* |

| L'esito della valutazione può condurre a:<br>- *EMERGENZA*: vi rientrano tutti i casi di violenza sessuale (come da "Protocollo d'indagine d'intesa tra Autorità Giudiziaria, Polizia Giudiziaria e Autorità Sanitaria: protocollo operativo di intervento sanitario e gestione dei reperti biologici in casi di violenza sessuale ai danni di soggetti adulti e minori" e tutte le situazioni di rischio clinico elevato (lesioni evidenti e recenti, ecc.)<br>In questi casi gli operatori inviano immediatamente la donna al Pronto Soccorso/ Forze dell'ordine.<br>- *NON EMERGENZA*: in questi casi si procede con il raccordo con il Centro Antiviolenza, il Comune di residenza e gli altri operatori della rete, ove necessario. Se la donna è straniera, se ritenuto opportuno, viene attivata la mediazione culturale.<br>➢ Donna accetta aiuto: In ogni caso gli operatori sanitari coinvolgono gli operatori della parte psicosociale (Consultorio Familiare e Protezione e Cura dei Minori) i quali fisseranno un primo appuntamento.<br>➢ Donna non accetta aiuto: Gli operatori propongono un colloquio con un operatore della parte psicosociale al fine di tentare un accompagnamento della donna verso una maggiore consapevolezza e volontà di cambiamento.<br>Nel caso siano presenti figli minori si informano comunque gli operatori psico-sociali del Consultorio Familiare e Protezione e Cura dei Minori. | **Responsabilità**<br><br>*Operatori Consultorio Familiare/Protezione e Cura dei Minori* | **Documenti** |
|---|---|---|

| | | |
|---|---|---|
| **ACCOGLIENZA CON FIGLI MINORI**<br><br>Attraverso il colloquio iniziale di valutazione gli operatori acquisiscono gli elementi per ipotizzare l'entità della violenza assistita/subita (frequente vs occasionale, cronica o recente).<br><br>L'esito della valutazione può condurre a:<br><br>EMERGENZA (necessità di collocamento mamma/bambini): predisposizione di un Piano di protezione per l'uscita dalla violenza, se la donna decide di allontanarsi dalla residenza familiare: si tratta di un progetto individuale – condiviso appunto con la donna - nel quale si individuano gli interventi più appropriati ai suoi bisogni. (L'équipe del Consultorio/Protezione e Cura dei Minori individua l'operatore referente per quanto di competenza).<br><br>Il piano di protezione può prevedere che la donna si allontani dalla casa familiare e trovi ospitalità presso la famiglia d'origine o presso una persona di fiducia. In questo caso le si offre il sostegno necessario ad attuare l'allontanamento nel modo più sicuro possibile.<br><br>Il piano di protezione può prevedere la necessità di trovare accoglienza presso una struttura protetta, Pronta Accoglienza Casa della Solidarietà.<br><br>Il Consultorio Familiare e Protezione e Cura dei Minori prende in carico il nucleo familiare e coordina i successivi passaggi e il coinvolgimento del Centro Antiviolenza, del Comune di residenza e degli altri attori della rete.<br><br>Si procede con la segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori e convocazione di UVMD a cui partecipano i soggetti della rete coinvolgibili nel caso.<br><br>NON EMERGENZA (non necessità immediata di collocamento mamma/bambini):<br>Il Consultorio Familiare e Protezione e Cura dei Minori prende in carico il nucleo familiare e coordina i successivi passaggi e il coinvolgimento degli altri attori della rete antiviolenza.<br>Si procede con la convocazione di UVMD a cui partecipano i soggetti della rete coinvolgibili nel caso.<br><br>➢ Sospetto di violenza emersa durante il colloquio o visita<br><br>Gli operatori sanitari, durante un colloquio o una visita richiesti per altro motivo, ravvisano elementi che rimandano al problema della violenza. Gli operatori esplicitano le proprie impressioni alla donna.<br><br>- Se la donna ammette di subire violenza diventa una richiesta indiretta (vedi sopra)<br>- se la donna nega di subire violenza gli operatori sanitari segnalano il caso agli operatori psico-sociali del Consultorio Familiare e Protezione e Cura dei Minori | **Responsabilità**<br><br>*Operatori Consultorio Familiare/Protezione e Cura dei Minori* | **Documenti** |
| **IL MALTRATTANTE**<br><br>Il C.F. invita il maltrattante a presentarsi al servizio dove viene inizialmente accolto ed ascoltato e successivamente incoraggiato a iniziare un percorso di sostegno e cambiamento presso un Centro specializzato. | **Responsabilità**<br>*Operatori Consultorio Familiare/Protezione e Cura dei Minori* | **Documenti** |

## U.O.C. PRONTO SOCCORSO – OSPEDALE DI SANTORSO

| | | |
|---|---|---|
| **ACCOGLIENZA**<br>✓ La vittima di violenza giunge o viene condotta in Pronto Soccorso.<br>✓ Il primo contatto è sempre con l'infermiere di Triage.<br>✓ Vi sono 2 punti di Triage ben identificabili all'ingresso in orario diurno, e un unico punto in orario notturno, dalle 21.00 alle 7.00. | **Responsabilità**<br>*Infermiere di Triage* | **Documenti**<br>*Procedura Accoglienza e Triage* |
| **INTERVENTO DISPOSTO DA CENTRALE OPERATIVA 118**<br>✓ Soccorso alla vittima secondo il protocollo operativo provinciale SUEM.<br>✓ Assistenza secondo le procedure previste per: ALS/Traumatismo | **Responsabilità**<br>*Infermiere SUEM* | **Documenti**<br>*Protocollo operativo SUEM provinciale*<br>*Procedura Accoglienza e Triage* |
| ✓ Trasporto<br>✓ Consegna al personale di area rossa o triage secondo procedura | *Autista soccorritore*<br>*Medico SUEM se presente* | |
| **REGISTRAZIONE E TRIAGE DI ACCESSO**<br>✓ Identificazione e registrazione anagrafica<br>✓ Triage di Accesso<br>✓ Destinazione secondo codice colore priorità<br>✓ Attesa protetta della donna in luogo adeguato | **Responsabilità**<br>*Infermiere di Triage*<br>*Infermiere area rossa se SUEM cod. 3* | **Documenti**<br>*Come da prassi Triage informatizzato*<br>*Procedura Accoglienza e Triage* |
| **RIFERITA VIOLENZA SESSUALE**<br>In tutte le fasi:<br>✓ Avviso immediato al medico Pronto Soccorso e/o Ginecologo che prende in carico la vittima (secondo colore/destinazione o procedura di fast-track)<br>✓ Attesa protetta della donna in luogo adeguato (escluso codice rosso)<br>✓ Verifica se altri soggetti coinvolti<br>✓ Verifica se minori coinvolti/astanti | **Responsabilità**<br>*Infermiere Medico* | **Documenti**<br>*Procedura Accoglienza e Triage*<br>*Procedura 95) Gestione paziente che accede al Pronto Soccorso in condizioni di urgenza-emergenza ostetrico-ginecologica* |
| **RIFERITA VIOLENZA (ALTRA)**<br>In tutte le fasi:<br>✓ Attesa protetta della donna in luogo adeguato (escluso codice rosso)<br>✓ Avviso immediato al medico che prende in carico la vittima (secondo colore/destinazione) e possibilmente entro 20 minuti<br>✓ Verifica altri soggetti coinvolti<br>✓ Verifica se minori coinvolti/astanti | **Responsabilità**<br>*Infermiere Medico*<br>*Infermiere*<br>*Medico* | **Documenti**<br>*Procedura Accoglienza e Triage* |

| | | |
|---|---|---|
| **SOSPETTO DI VIOLENZA**<br>Il sospetto può nascere:<br>✓ Dall'aspetto umorale<br>✓ Dal contesto riferito<br>o può trattarsi di persona, spesso donna, che non riconosce o nega la violenza | ***Responsabilità***<br>*Infermiere*<br>*Medico*<br>*Psicologo ospedaliero* | **Documenti** |
| **GESTIONE DEL SOSPETTO DI VIOLENZA**<br>✓ Tentativo di colloquio: preferibilmente infermiere come primo approccio e psicologo | **Responsabilità**<br>*Infermiere*<br>*Medico*<br>*Psicologo ospedaliero* | **Documenti** |
| **PROCEDURE FRAGILITA'**<br>✓ Attesa protetta della donna in luogo adeguato (escluso codice rosso)<br>✓ Avviso al medico che prende in carico possibilmente entro 20 minuti (secondo colore/destinazione) | **Responsabilità**<br>*Infermiere*<br>*Medico* | **Documenti**<br>*Procedura Accoglienza e Triage* |
| **SORVEGLIANZA**<br>✓ Continua nelle fasi di attesa<br>✓ Senza accompagnatore salvo richiesta esplicita della paziente<br>✓ Colloquio con lo Psicologo in orario 8/16 tranne i fine settimana | **Responsabilità**<br>*Infermiere*<br>*Medico*<br>*Psicologo ospedaliero* | **Documenti**<br>*Procedura Accoglienza e Triage* |
| **VALUTAZIONE MEDICA**<br>✓ Nel corso della visita e degli accertamenti il medico procede ad ulteriori colloqui, eventualmente coadiuvato dall'infermiere, due possibili situazioni:<br>✓ Richiesta di aiuto<br>✓ Negazione / Non disponibilità all'aiuto | **Responsabilità**<br>*Medico*<br>*Infermiere* | **Documenti** |
| **ATTIVAZIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE**<br>✓ Valutazione del rischio<br>✓ Attivazione delle forze dell'ordine in evidenza di:<br>- Pericolo per la vittima<br>- Pericolo per terzi coinvolti<br>- Pericolo per gli operatori | **Responsabilità**<br>*Medico*<br>*Infermiere*<br>*Psicologo*<br>*Ospedaliero* | **Documenti**<br>*Vedi Scheda rischio di revittimizzazione G.U. n.24 del 30/1/18* |
| **SEGNALAZIONE ALLE FORZE DELL'ORDINE**<br>✓ Per tutti i casi: Referto o denuncia all'autorità giudiziaria<br>✓ Segnalazione alle Forze dell'Ordine<br>✓ Sospetto di pericolo<br>✓ Manifestata intenzione della vittima di rivolgersi alle Forze dell'Ordine | **Responsabilità**<br>*Medico* | **Documenti** |
| **COUNSELING, INFORMAZIONI E ACCESSO ALLA RETE**<br>Per tutti i casi di violenza:<br>✓ Colloquio con Psicologo ospedaliero<br>✓ Informazioni alla persona sui rischi e pericoli<br>✓ Consegna del materiale informativo | **Responsabilità**<br>*Infermiere*<br>*Medico*<br>*Psicologo*<br>*Ospedaliero* | **Documenti**<br>*Protocollo "Codice Rosa"* |

| | | |
|---|---|---|
| ✓ Proposta e informazioni per accesso al Centro Antiviolenza<br>✓ Prime informazioni sulla possibilità di accesso all'accoglienza protetta presso le strutture secondo le modalità previste, se ritenuto necessario. | *Rete antiviolenza* | |
| **COMPILAZIONE SCHEDA ONVD**<br>Da rivedere secondo indicazioni Regionali | **Responsabilità** | **Documenti** |
| **COMUNICAZIONE DEL CASO AL CONSULTORIO FAMILIARE E PROTEZIONE E CURA DEI MINORI**<br>✓ In caso di Violenza assistita, segnalazione al Consultorio Familiare e Protezione e Cura dei Minori<br>✓ Sono segnalate al Centro Antiviolenza | **Responsabilità**<br>*Medico dimettente*<br>*Psicologo*<br>*Ospedaliero* | **Documenti**<br>*Protocollo "Codice Rosa"* |

## FORZE DELL'ORDINE

| INTERVENTI IN EMERGENZA | Responsabilità | Documenti |
|---|---|---|
| ✓ Su chiamata al numero 112, interventi presso il luogo in cui la violenza si sta perpetrando;<br>✓ Eventuale allontanamento dell'autore di violenza, in caso di effettiva necessità e rischio di incolumità;<br>✓ Protezione dei minori ed accompagnamento della donna presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Santorso, nel caso in cui non intervenga l'ambulanza;<br>✓ Valutazione della gravità di una situazione e del rischio di recidiva;<br>✓ Accompagnamento della donna e dei figli (questi ultimi solo in casi straordinari, quando vi è pericolo di incolumità degli stessi) presso la Casa di Pronta Accoglienza "Casa della Solidarietà di Thiene", anche di notte, fine settimana e festivi. | | |

| INTERVENTI ORDINARI | Responsabilità | Documenti |
|---|---|---|
| ✓ Vengono raccolte la denuncia, le testimonianze e tutte le fonti di prova (relazioni, fotografie, registrazioni audio, registrazioni video, referti medici anche di anni precedenti, ecc.);<br>✓ Viene trasmessa la comunicazione della notizia di reato (CNR) presso la Procura di Vicenza o la Procura competente per territorio. Se ci sono minori coinvolti, viene informata anche la Procura presso il Tribunale dei Minori di Venezia;<br>✓ A seguito del referto medico trasmesso dal Pronto Soccorso, viene convocata la parte offesa per ottenere, dalla stessa, precisazioni rispetto all'accaduto e per raccogliere l'eventuale querela, dopo aver dato informazioni dettagliare sul percorso, tempi e conseguenze della denuncia in modo che la donna sia consapevole della sua decisione;<br>✓ Informazioni date alla parte offesa, relative ai Centri Antiviolenza e ai Servizi Socio-Sanitari Territoriali o invio al Centro Antiviolenza, dopo un contatto telefonico con le operatrici;<br>✓ Valutazione della gravità di una situazione e del rischio di recidiva. Se risulta un livello elevato di rischio, viene contattata la struttura di Pronta Accoglienza per l'inserimento della donna e dei suoi eventuali figli minori e ci si attiva per l'accompagnamento della stessa presso la Casa di Accoglienza;<br>✓ Accompagnamento della donna presso la Casa Rifugio Schio o presso altra struttura ritenuta idonea, in via eccezionale, in caso di inserimento programmato, quando il trasporto, per qualche motivo, non possa venire effettuato dal Servizio Sociale del Comune di residenza della donna; | | |

| IMPEGNI<br>Le Forze dell'Ordine e di Polizia Locali di impegnano a: | Responsabilità | Documenti |
|---|---|---|
| - favorire la presenza di personale specializzato per l'accoglienza della donna vittima di violenza;<br>- sensibilizzare e formare i propri operatori sul tema della violenza alle donne e sulla protezione e tutela dei minori;<br>- assicurare la completa riservatezza della donna vittima di violenza al momento della denuncia, in considerazione anche della sua particolare fragilità psicologica;<br>- collaborare con i soggetti aderenti al presente Protocollo, identificando anche una figura referente che sia di raccordo, al fine di individuare e avviare soluzioni adeguate;<br>- garantire omogeneità di risposta in tutto il territorio;<br>- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri Antiviolenza e ai Servizi Socio-Sanitari territoriali. | | |

## SERVIZI SOCIALI DEI COMUNI

| | | |
|---|---|---|
| **ACCOGLIENZA DI RICHIESTE DI AIUTO IN SITUAZIONE DI EMERGENZA CHE ARRIVANO AI SERVIZI SOCIALI COMUNALI**<br>L' Assistente Sociale del Comune che viene a conoscenza della situazione di una donna che ha subito violenza e/o maltrattamento fisico si attiva per un invio o accompagnamento al Pronto Soccorso per una verifica dello stato di salute. | **Responsabilità**<br>*Servizio Sociale Comune* | **Documenti**<br>*Protocollo Rete Antiviolenza* |
| L' Assistente Sociale si attiva per un'accoglienza (donna e figli minori) in situazione di protezione.<br>L'accoglienza in emergenza dopo le prime 72 ore deve trovare copertura della spesa da parte del Comune<br>L' Assistente Sociale segnala il caso al Centro Antiviolenza per la presa in carico per gli ambiti di competenza (che nel frattempo può già conoscere il caso su invio del Pronto Soccorso).<br>L'Assistente Sociale attiva gli incontri di collaborazione per la predisposizione del Piano di Protezione ed attiva l'U.V.M.D. | | *Accordi/Convenzione con Casa Rifugio Tabità* |
| Nella definizione del "Piano di protezione", l'Assistente Sociale del Comune si occupa dei seguenti aspetti, compatibilmente con le risorse di bilancio disponibili:<br>➢ copertura spese di trasporto e accoglienza per la durata del progetto;<br>➢ copertura spese per eventuale mediazione culturale;<br>➢ supporto alla donna nella individuazione di una sistemazione abitativa futura;<br>➢ sostegno economico temporaneo e/o supporto nella ricerca di offerte lavorative. | | *Regolamenti Comunali interventi socio-assistenziali* |
| **ACCOGLIENZA DI SEGNALAZIONI DELLE FORZE DELL'ORDINE**<br>L' Assistente Sociale, quando riceve la segnalazione di una situazione dalle Forze dell'Ordine, verifica se si tratta di:<br>➢ Una situazione già conosciuta, in carico al Consultorio Familiare e Protezione e Cura dei Minori o al Centro Antiviolenza e ne dà comunicazione alle Forze dell'Ordine (e per conoscenza ai Servizi per la Famiglia o al Centro Antiviolenza)<br>➢ Una situazione nuova: in tal caso l'Assistente Sociale effettua i primi colloqui di verifica: se si tratta di conflitto coniugale fa un invio ai Consultori (il caso non rientra nella presente procedura); se si tratta di violenza domestica, valuta l'invio al Centro Antiviolenza per la presa in carico per gli ambiti di competenza ed eventualmente al Consultorio Familiare per aggancio del maltrattante, gestione dei figli, problematiche relative alla separazione, problematiche sanitarie. Ne dà comunicazione alle Forze dell'Ordine. In caso siano coinvolti minori, se ritiene esistente un pregiudizio o rischio di pregiudizio per gli stessi, può fare anche una segnalazione al Consultorio e Protezione e Tutela Minori tramite apposita scheda.<br>➢ Se la situazione segnalata dalle Forze dell'Ordine presenta elementi di pericolosità e di emergenza, l'Assistente Sociale può decidere di attivare | **Responsabilità**<br>*Forze dell'Ordine.*<br>*Servizio Sociale del Comune*<br>*Casa della Solidarietà*<br>*Servizi per la Famiglia (Consultorio Familiare e Protezione e Cura Minori)* | **Documenti**<br>*Come sopra* |

| | | |
|---|---|---|
| un'accoglienza nella Casa di Pronta Accoglienza Casa della Solidarietà a scopo di protezione (v. sopra) e successivamente fare una segnalazione al Centro Antiviolenza per la presa in carico, per gli ambiti di competenza, ed eventualmente al Consultorio Familiare per gli ambiti sopra indicati. Nel caso di inserimento presso la pronta accoglienza Casa della Solidarietà, è la stessa Assistente Sociale che si attiva per provvedere all'accompagnamento della donna ed eventuali figli in struttura.<br><br>Per il Piano di Protezione vale quanto riportato sopra. | | |
| **RICHIESTA DI AIUTO SPONTANEA DELLA DONNA**<br>L'Assistente Sociale effettua un primo colloquio di accoglienza e di valutazione della richiesta di aiuto e, in caso di violenza domestica, si attiva per:<br>➢ un invio al Centro Antiviolenza<br>➢ un invio anche al Consultorio Familiare e Protezione e Cura dei Minori per aggancio del maltrattante, gestione dei figli, problematiche relative alla separazione, problematiche sanitarie.<br>Nel caso di minori, anche al di là della acquisizione di volontà di cambiamento e/o allontanamento dalla situazione di violenza nella donna stessa, se si rileva che i minori presenti nel nucleo sono esposti in modo grave a situazioni di violenza assistita (episodi frequenti, continuativi nel tempo, esposizione a situazioni di aggressione fisica...) l'Assistente Sociale può fare una segnalazione al Consultorio Familiare e Protezione e Cura dei Minori per una valutazione delle capacità genitoriali, se permangono dei dubbi sull'adeguatezza genitoriale. | **Responsabilità**<br>*Servizio Sociale del Comune*<br>*Servizi per la Famiglia*<br>*Centro Antiviolenza* | **Documenti**<br>*Come sopra* |

## CENTRO ANTIVIOLENZA SPORTELLO DONNA "MARIA GRAZIA CUTULI" - COMUNE DI SCHIO

| | | |
|---|---|---|
| **ACCESSO**<br>La donna può arrivare al Centro Antiviolenza:<br>✓ spontaneamente e per sua diretta volontà;<br>✓ su invio di altri servizi della Rete (Forze dell'Ordine, Servizi Sociali Comunali, Consultori Familiari, Pronto Soccorso, Servizio di Psicologia Clinica Ospedaliera e altri servizi territoriali AULLS n.7, Centro per l'Impiego)<br>✓ su invio di familiari, conoscenti, altro.<br><br>L'accesso fisico può essere:<br><br>- LIBERO: negli orari di apertura al pubblico: martedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 11.00<br>- SU APPUNTAMENTO: dal lunedì al venerdì previo accordo con l'operatrice.<br><br>Il Centro Antiviolenza fornisce un servizio di ascolto telefonico dal lunedì al venerdì dalle 11.00 alle 13.00. I numeri da contattare sono i seguenti: 0445/691391 o 0445/691393. Indirizzo e-mail: sportello.donna@comune.schio.vi.it<br><br>Durante l'ascolto telefonico, viene compilata una apposita scheda nella quale si raccolgono informazioni generali con l'obiettivo di fissare un primo colloquio in sede.<br><br>Sono garantiti l'anonimato e la segretezza.<br>Le donne inviate dai servizi che presentano situazioni di urgenza vengono viste entro 3 giorni lavorativi, dopo che il servizio inviante ha provveduto alla valutazione del rischio e alla prima presa in carico per evitare di sottoporre la donna alla fatica di raccontare la propria situazione a più operatori diversi e sottoporla al rischio di "vittimizzazione secondaria".<br><br>**ACCOGLIENZA**<br><br>L'accoglienza inizia spesso con una telefonata e pone le basi per una relazione di fiducia.<br><br>La fase di accoglienza (1-2 colloqui) è finalizzata a creare una relazione con la donna in un clima di massimo rispetto, ascolto, riservatezza e sospensione di ogni giudizio. Essa è condotta dalle operatrici del Centro, con formazione psicologica e specifica sulla violenza di genere. Tutti i colloqui effettuati sono gratuiti.<br><br>I colloqui vengono effettuati esclusivamente presso i locali del Centro Antiviolenza.<br><br>Durante il primo colloquio l'operatrice raccoglie gli elementi essenziali che serviranno per compilare una apposita scheda. In tale occasione viene fatto firmare alla donna, ai sensi del DLgs n. 196/2003 e il Regolamento 2016/679/UE (GDPR), il consenso informato al trattamento dei dati che saranno conservati in una cartella codificata con un numero progressivo.<br><br>Tale procedura garantisce alla persona anche la possibilità di non comunicare le proprie generalità.<br><br>La fase di accoglienza si sostanzia in:<br>➢ Raccolta di elementi relativi alla storia della donna;<br>➢ Esplorazione della problematica della violenza; | **Responsabilità** | **Documenti**<br>Carta dei sevizi Centro Antiviolenza Sportello Donna "Maria Grazia Cutuli"<br><br>Volantino<br><br>Schede utente<br><br>Foglio privacy<br><br>Questionario SARA-S<br><br>DA5<br><br>Verbale riunione |

- Valutazione del rischio di recidiva della violenza (prima valutazione del livello di emergenza e gravità in termini di rischio per l'incolumità psico-fisica della donna e di eventuali figli minori) e, in caso di elevata emergenza, predisposizione di un piano di sicurezza;
- Esplorazione della richiesta della donna, dei suoi bisogni;
- Esplorazione dei tentativi di fronteggiamento della situazione messi in atto fino ad ora e della risorse di rete presenti (servizi già coinvolti, reti familiari e amicali...)
- Informazioni rispetto alle caratteristiche della violenza, ad aspetti legali, ai servizi presenti sul territorio che si occupano di contrasto alla violenza domestica, alle opportunità del Centro Antiviolenza.

Per valutare il livello di gravità ed urgenza si fa riferimento ad alcuni strumenti quali il questionario di valutazione del Rischio di recidiva della violenza (SARA- S) e il DA5. Vengono inoltre considerate altre informazioni in linea con la letteratura sul tema. In particolare vengono esplorate le seguenti aree:

- ✓ Caratteristiche della violenza e la presenza di fattori di letalità (Baldry);
- ✓ Adattamento psico-sociale dell'aggressore;
- ✓ Vulnerabilità della vittima

Ulteriori elementi di valutazione sono relativi a:

- ✓ Presenza di armi in casa
- ✓ Presenza di figli minori
- ✓ Presenza di denunce a carico dell'aggressore/precedenti attivazioni del 112

Sulla base di tutti gli elementi raccolti viene effettuata una valutazione del livello di emergenza:

a) Elevata emergenza:(SARA-S ELEVATO) in presenza di richiesta e necessità immediata di attivare un piano di protezione che preveda l'allontanamento della donna e degli eventuali figli minori per tutelarne l'incolumità.

b) Media emergenza:(SARA-S ELEVATO/MODERATO) se sono presenti alcuni fattori di rischio (per esempio la donna si è già esposta con querele-denunce e teme per la incolumità propria e dei figli oppure ha già avviato la separazione...) ma non vi è la richiesta da parte della donna di protezione immediata e/o emergono delle possibilità alternative per aumentare il grado di sicurezza (per esempio allontanamento presso le reti familiari -amicali);

c) Bassa emergenza: (SARA-S BASSO), quando a fronte di una situazione di violenza subita, non si evidenziano nell'attuale contesto di vita segnali di rischio di reiterazione della violenza per la donna e i figli.

Viene quindi spiegato alla donna il lavoro della Rete Antiviolenza Altovicentino e viene raccolto il consenso della stessa all'attivazione della Rete, che permetterà alle operatrici di contattare gli altri servizi necessari per una attivazione congiunta sul caso.

**PRESA IN CARICO**

Una volta che la donna accetta la modalità di intervento del Centro Antiviolenza, che è attraverso il coinvolgimento e l'attivazione dei servizi coinvolti o coinvolgibili della Rete Antiviolenza Alto Vicentino, si elabora con lei e con tali servizi un Percorso personalizzato di recupero e inclusione sociale.

Il percorso concordato è legato alla valutazione del livello di emergenza, alla consapevolezza della donna rispetto alla propria situazione di violenza, ai bisogni emergenti.

Il Centro può attivare i seguenti interventi nei confronti della donna:
1. Colloqui di affiancamento: approfondimento della storia della donna, delle risorse e strategie di fronteggiamento finora messe in atto, delle dinamiche legate alla relazione violenta.
2. Valutazione del rischio, individuando le misure più urgenti e prioritarie da adottare per proteggere la propria incolumità e quella dei propri figli.
3. Accompagnamento nell'eventuale percorso della denuncia attraverso il confronto con le Forze dell'Ordine.
4. Colloqui di orientamento sui temi legali. Supporto alla richiesta del Gratuito Patrocinio e orientamento/affiancamento ai servizi. Eventuale invio allo "sportello di prima consulenza legale gratuita" gestito dall'Associazione Donne per le Donne Onlus in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati di Vicenza.
5. Eventuale promozione di gruppi di auto mutuo aiuto, laboratori e percorsi esperienziali su tematiche inerenti l'identità femminile per favorire la crescita personale e promuovere nuove reti amicali e di sostegno.
6. Interventi mirati al potenziamento dell'autonomia
7. Inserimento nella Casa di Pronta Accoglienza e/o nelle Case Rifugio, nel caso in cui si verifichi una situazione che metta a rischio l'incolumità della donna e dei suoi eventuali figli minori concordato con i servizi sociali di residenza della donna.

**PIANO DI PROTEZIONE**

Una volta individuato il livello di rischio è importante disporre di un Piano di protezione che permetta alla donna e ai suoi figli il miglior livello possibile di sicurezza.

<u>Allontanamento in emergenza:</u>
Se la donna si trova in situazione di grave pericolo e deve lasciare l'ambiente violento in modo tempestivo, è necessario che possa:
a) trovare riparo presso la propria rete relazionale-amicale di accoglienza, soltanto se sicura;
b) essere accolta in Pronta Accoglienza Casa della Solidarietà di Thiene e successivamente essere accolta in Casa Rifugio di Schio e, se occupata, in altra casa rifugio previo accordo con il Comune di residenza della donna.

<u>Allontanamento programmato:</u>
Il collocamento in struttura non in emergenza viene previsto nel Piano di protezione, che va condiviso col Comune di residenza per l'assunzione dell'impegno di spesa, ed eventualmente con altri soggetti della Rete coinvolti, e che va formalizzato in UVMD richiesta del comune di residenza.

Le strutture a cui fare riferimento sono le Case Rifugio che rientrano nella mappatura della Regione Veneto e tutte le strutture che vengono individuate dai vari Comuni del territorio come idonee ad offrire tutela e protezione.

**METODOLOGIA DEL CENTRO ANTIVIOLENZA**

La metodologia di accoglienza sviluppata nel Centro Antiviolenza si basa sul rafforzamento dell'empowerment dell'identità della donna e sulla "relazione tra donne" (Art. 1, Capo 1 Intesa del 27/11/2014)
L'intervento è di carattere relazionale e psico-sociale, non terapeutico in senso stretto: alla donna viene offerta la possibilità di attuare un percorso di cambiamento, a partire da ciò che per lei stessa risulta potenzialmente e realisticamente perseguibile, attraverso l'instaurarsi di una relazione di supporto e rispecchiamento positivo con un'altra donna.

| | | |
|---|---|---|
| L'instaurarsi di un clima di fiducia favorisce nella donna vittima di violenza una maggiore consapevolezza e conoscenza di se stessa e delle proprie capacità, che le consentono di progettare con maggior serenità il proprio futuro.<br><br>Alla donna infatti non vengono date soluzioni precostituite, ma ogni azione viene intrapresa solo con il suo consenso e lavorando insieme per il suo vantaggio.<br><br>I Centri Antiviolenza, inoltre, ai sensi dell'Intesa Stato Regioni (Conferenza Unificata del 27 novembre 2014) non utilizzano lo strumento della mediazione familiare nelle situazioni di violenza domestica. | | |

## CENTRO DI ASCOLTO SPORTELLO DONNA – COMUNE DI THIENE

| | | |
|---|---|---|
| Lo Sportello Donna Comune di Thiene è un centro di ascolto che si rivolge alle donne, italiane e straniere residenti in tutta la Provincia di Vicenza, attivando iniziative a diversi livelli, quali: il servizio informativo e di accoglienza, la consulenza legale, l'orientamento al lavoro e pone particolare attenzione alle donne vittime di violenza.<br><br>**ACCOGLIENZA**<br>L'accesso al servizio può avvenire con o senza appuntamento; la donna può presentarsi durante gli orari di apertura presso il servizio oppure richiedere una consulenza previo contatto telefonico.<br>Ad oggi il servizio dello Sportello Donna è aperto il Martedì dalle 14:30 alle 16:30 e il giovedì dalle 8:30 alle 12:30.<br>Tel. 335/1700671 sportellodonnathiene@comune.thiene.vi.it<br><br>EQUIPE: Vi è una assistente sociale, la possibilità di avere una consulenza legale grazie ad una convenzione stipulata con l'Ordine degli Avvocati di Vicenza, un'amministratrice.<br><br>SERVIZI<br>✓ Informazione e sostegno<br>✓ orientamento al lavoro<br>✓ consulenza legale<br>✓ corsi al femminile<br>✓ serate di sensibilizzazione relative a tematiche femminili e trasversalmente inerenti al fenomeno della violenza domestica<br>I servizi sono gratuiti. Per qualsiasi tipo di richiesta di aiuto è garantita la riservatezza.<br><br>**OPERATIVITA' GENERICA**<br><br>Per quanto concerne l'operatività, ormai consolidata, dall'accesso al servizio prendono forma tre fasi di intervento:<br>- *la prima fase/accoglienza* riguarda la "lettura della domanda" (da uno a tre colloqui) attraverso la quale la donna viene accompagnata a comprendere la fonte del proprio disagio;<br>- *nella seconda fase/presa in carico* si costruisce assieme alla donna un percorso di benessere attivando strumenti idonei ad affrontare il disagio emerso.<br>In questa fase ci si avvale, secondo le necessità, di strumenti interni e/o esterni allo Sportello, la consulenza legale, il servizio di orientamento al lavoro, il lavoro di rete con gli altri servizi presenti nel territorio, Servizi Sociali, Medici di Medicina Generale, Forze dell'Ordine, Servizi Ulss, Associazioni e quant'altro.<br>- *la terza fase/monitoraggio* riguarda, laddove è possibile e/o si ritiene necessario, un monitoraggio a distanza di tre-sei mesi dal termine della fase precedente e la verifica degli interventi proposti.<br><br>Il Servizio di Orientamento al lavoro può essere attivato in tutte le fasi e in autonomia. | **Responsabilità** | **Documenti**<br><br>*Volantino*<br><br>*Modulo di primo colloquio e privacy* |

**OPERATIVITA' SPECIFICA PER DONNE IN SITUAZIONE DI VIOLENZA DOMESTICA**

Lo Sportello Donna e Famiglia del Comune di Thiene si occupa di violenza domestica riferendosi a quelle situazioni di violenza fisica, psicologica, economica e sessuale che la donna subisce nel suo presente e alla violenza, nelle sue diverse forme, subita in passato che comporta ad oggi un trauma non ancora elaborato, con i disturbi psico-fisici che ne conseguono. Le situazioni di violenza domestica richiedono una cura che spesso si protrae in tutte e tre le fasi operative, dalla lettura della domanda, alla consulenza e collaborazione con la rete territoriale, al monitoraggio. A questo proposito la collaborazione con la rete territoriale può variare in relazione agli obiettivi della donna e alle necessità che la situazione richiama ad attivare.

**ACCOGLIENZA, PRESA IN CARICO E SPECIFICITA'**

Durante il "primo colloquio" (1/2 incontri) l'operatrice ha come obiettivo quello di gettare le basi per creare una rapporto di fiducia con l'utente vittima di violenza, comprendere la storia della relazione violenta e valutare assieme le risorse personali, gli obiettivi e le aspettative della richiesta di aiuto. Inoltre in questa fase è fondamentale ragionare con la donna riguardo: la consapevolezza della presenza di violenza all'interno della relazione, ISA-autovalutazione del rischio, i fattori protettivi e le strategie per aumentare la sicurezza personale ed eventualmente dei minori presenti in casa.
La donna in situazione di urgenza può contattare e richiedere informazioni e sostegno anche telefonicamente e fissare successivamente, se possibile, un appuntamento; ciò ha come obiettivo la possibilità di fornire informazioni di tutela e protezione base e ipotizzare, con la donna, una messa in sicurezza temporanea.
L'operatrice, in questo contesto, valuta in prima battuta il rischio di recidiva di comportamenti violenti attraverso la presenza dei fattori di letalità (Costanza Baldry), ipotizza il tipo di intervento e se ritiene necessaria una attivazione esterna, eventualmente mediante l'inserimento in Pronta Accoglienza e la valutazione del caso in sinergia con i servizi territoriali.
La donna può accedere gratuitamente alla consulenza legale. L'operatrice valuta qualora fosse necessaria la consulenza psicologica, la collaborazione con altri sportelli e servizi del territorio.

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO RECIDIVA DI COMPORTAMENTI VIOLENTI**

Per valutare il livello di gravità ed urgenza vengono esplorate in modo trasversale le seguenti aree:

- ✓ caratteristiche della violenza e presenza di fattori di letalità
- ✓ adattamento psico-sociale dell'aggressore
- ✓ vulnerabilità della vittima/precedenti ricoveri
- ✓ presenza di armi in casa
- ✓ presenza di figli minori
- ✓ presenza di denunce a carico dell'aggressore/precedenti attivazioni 112

Utilizzando gli elementi di cui sopra e il questionario di valutazione del rischio di recidiva della violenza (Sara-S) è possibile ipotizzare i seguenti livelli di emergenza:

- ➢ Elevata emergenza (SARA-S ELEVATO) in presenza di richiesta e necessità immediata di attivare un piano di protezione che preveda l'allontanamento della donna e degli eventuali figli minori per tutelarne l'incolumità;

| | | |
|---|---|---|
| ➢ Media emergenza (SARA-S MODERATO) se sono presenti alcuni fattori di rischio ma non vi è la richiesta di protezione immediata e/o vi sono delle misure alternative per aumentare il grado di sicurezza;<br>➢ Bassa emergenza (SARA-S BASSO) quando a fronte di una situazione di violenza subita, non si evidenziano nell'attuale contesto di vita segnali di rischio di reiterazione della violenza per la donna e i figli.<br><br>**INSERIMENTO IN PRONTA ACCOGLIENZA**<br><br>L'inserimento in Pronta Accoglienza può avvenire a seguito di una richiesta di aiuto da parte di una donna in situazione di emergenza o anche durante la presa in carico laddove si valuta l'aumento del rischio di recidiva di comportamenti violenti, spesso in conseguenza ad un episodio appena avvenuto.<br>È compito dell'operatrice che attiva l'inserimento:<br>✓ esplorare la presenza di risorse amicali e familiari ed escludere la possibilità di un supporto di questo tipo;<br>✓ se non attivate in precedenza, valutare il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine in accordo con la donna;<br>✓ fornire delle indicazioni pratiche rispetto alla protezione personale e dei minori, alla tutela di documenti oppure di oggetti di valore;<br>✓ dare chiara esposizione dello svolgimento della procedura e delle parti coinvolte;<br>✓ partecipare ai successivi passaggi formali (UVMD) e agli incontri in Rete con i servizi del Territorio per la buona riuscita di un progetto a favore di una relazione libera dalla violenza. | | |

## CENTRO DI ASCOLTO SPORTELLO DONNA E FAMIGLIA – COMUNE DI MALO

| | | |
|---|---|---|
| Lo Sportello Donna e Famiglia del Comune di Malo è un Centro di Ascolto attivo dal 1996, che si rivolge alle donne, italiane e straniere residenti in tutta la Provincia di Vicenza, attivando iniziative a diversi livelli, dalla prevenzione alla consulenza, all'integrazione con il territorio e il sostegno lavorativo, e coinvolge le famiglie e i minori attraverso attività di aggregazione e promozione del benessere. Il Centro di Ascolto si occupa di favorire lo sviluppo di autostima, maturità affettiva e senso di protezione/tutela nella donna attraverso molteplici attività, si occupa di disagio in generale e pone particolare attenzione alle donne in situazione di violenza domestica.<br><br>**ACCOGLIENZA**<br><br>L'accesso al servizio può avvenire con o senza appuntamento; la donna può presentarsi durante gli orari di apertura presso il servizio oppure richiedere una consulenza previo contatto telefonico.<br>Ad oggi il servizio dello Sportello Donna e Famiglia è aperto il Lunedì, Martedì e Mercoledì dalle 10:00 alle 12:00 e il Giovedì dalle 14:00 alle 16:00.<br>Tel. 0445/1653516 Cell.345/4725085. Vi è inoltre un telefono di reperibilità interno per le situazioni di urgenza in carico al servizio, al quale si possono rivolgere gli operatori.<br>EQUIPE<br>La presenza di figure professionali differenziate garantisce la possibilità di proporre servizi diversi che richiedono competenze specifiche.<br>Vi è una educatrice, una psicologa psicoterapeuta, un'avvocato, un'amministratrice.<br><br>**SERVIZI**<br><br>✓ Orientamento al lavoro;<br>✓ Consulenza e sostegno psicologico;<br>✓ Consulenza legale;<br>✓ Laboratori e momenti di aggregazione;<br>✓ Corsi al femminile di potenziamento delle risorse personali;<br>✓ Attività/serate di sensibilizzazione relativamente a tematiche femminili e trasversalmente inerenti al fenomeno della violenza domestica;<br>✓ Iniziative in collaborazione con le associazioni del territorio;<br>✓ Attività di sostegno alla genitorialità.<br><br>Lo Sportello inoltre gestisce un gruppo di donne che svolgono e propongono attività in linea con lo spirito del servizio; il gruppo volontarie è formato periodicamente riguardo tematiche femminili e di genere.<br>Tutti i servizi di consulenza, orientamento ed aggregazione sono gratuiti; per qualsiasi tipo di richiesta di aiuto è garantita la riservatezza.<br><br>**OPERATIVITA' GENERICA**<br><br>Per quanto concerne l'operatività, ormai consolidata, dall'accesso al servizio prendono forma tre fasi di intervento:<br>✓ *La prima fase/accoglienza* riguarda la "lettura della domanda" (da uno a tre colloqui) attraverso la quale la donna viene accompagnata a comprendere la fonte del proprio disagio; | **Responsabilità** | **Documenti**<br><br>*Volantino*<br><br>*Scheda utente e privacy*<br><br>*Modulo di richiesta primo accesso per consulenza psicologica* |

- ✓ *nella seconda fase/presa in carico* si costruisce assieme alla donna un percorso di benessere attivando strumenti idonei ad affrontare il disagio emerso.
  In questa fase ci si avvale secondo le necessità di strumenti interni e/o esterni allo Sportello. Dunque strumenti quali la consulenza psicologica (ad oggi è previsto da uno a cinque incontri di consulenza, che possono aumentare a dieci nella situazioni di violenza domestica), la consulenza legale, il servizio di orientamento al lavoro, il lavoro di rete costruito in questi anni che permette una collaborazione con gli altri servizi presenti nel territorio, Servizi Sociali, Medici di Medicina Generale, Forze dell'Ordine, Servizi ULSS, Associazioni e quant'altro.
  Questa fase può comprendere anche il sostenere la donna ad integrarsi con il territorio, dunque il suo inserimento in attività di genere, ad es. gruppi di sostegno-corsi di formazione e laboratori proposti dal Gruppo volontarie del servizio.

- ✓ *la terza fase/monitoraggio* riguarda, laddove è possibile e/o si ritiene necessario, un monitoraggio a distanza di tre-sei mesi dal termine della fase precedente e la verifica degli interventi proposti.

Il Servizio di Orientamento al lavoro può essere attivato in tutte le fasi e in autonomia.

**OPERATIVITA' SPECIFICA PER DONNE IN SITUAZIONE DI VIOLENZA DOMESTICA**

Lo Sportello Donna e Famiglia del Comune di Malo si occupa di violenza domestica riferendosi a quelle situazioni di violenza fisica, psicologica, economica e sessuale che la donna subisce nel suo presente e alla violenza, nelle sue diverse forme, subita in passato che comporta ad oggi un trauma non ancora elaborato, con i disturbi psico-fisici che ne conseguono. Le situazioni di violenza domestica richiedono una cura che spesso si protrae in tutte e tre le fasi operative, dalla lettura della domanda, alla consulenza e collaborazione con la rete territoriale, al monitoraggio. A questo proposito la collaborazione con la rete territoriale può variare in relazione agli obiettivi della donna e alle necessità che la situazione richiama ad attivare.

**ACCOGLIENZA E SPECIFICITA'**

Durante il "primo colloquio" (1/2 incontri) l'operatrice ha come obiettivo quello di gettare le basi per creare una rapporto di fiducia con l'utente vittima di violenza, comprendere la storia della relazione violenta e valutare assieme le risorse personali, gli obiettivi e le aspettative della richiesta di aiuto. Inoltre, in di questa fase, è fondamentale ragionare con la donna riguardo la presenza della violenza all'interno della relazione (ISA-autovalutazione del rischio), i fattori protettivi e le strategie per aumentare la sicurezza personale ed eventualmente dei minori presenti in casa.
La donna in situazione di urgenza può contattare e richiedere informazioni e sostegno anche telefonicamente e fissare successivamente, se possibile, un appuntamento; ciò ha come obiettivo la possibilità di fornire informazioni di tutela e protezione base, e ipotizzare con la donna una messa in sicurezza temporanea.
L'operatrice in questo contesto valuta in prima battuta il rischio di recidiva di comportamenti violenti attraverso la presenza dei fattori di letalità (Costanza Baldry), e ipotizza il tipo di intervento, ovvero se attivare una presa in carico interna al servizio, oppure se necessaria una attivazione esterna, eventualmente mediante l'inserimento in Pronta Accoglienza e la valutazione del caso in sinergia con i servizi territoriali.

**PPRESA IN CARICO**

La presa in carico segue il fondamentale principio di autodeterminazione della donna e l'utente può disporre dei servizi offerti dal Centro di Ascolto in modo gratuito. La presa in carico riguarda la donna: il servizio valuta con la stessa la necessità di coinvolgere altre figure professionali e i nodi della Rete (ad es. Medici di Medicina Generale, Forze dell'Ordine). Se si ipotizza la possibilità che altri membri della famiglia (compagno, minori) siano coinvolti, l'operatrice accompagnerà passo passo la donna a chiedere aiuto ai servizi territoriali adeguati, ad esempio il Consultorio Familiare, il Ser.D, etc.

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI RECIDIVA DI COMPORTAMENTI VIOLENTI**

Per valutare il livello di gravità ed urgenza vengono esplorate in modo trasversale le seguenti aree:

- ✓ caratteristiche della violenza e presenza di fattori di letalità
- ✓ adattamento psico-sociale dell'aggressore
- ✓ vulnerabilità della vittima/precedenti ricoveri
- ✓ presenza di armi in casa
- ✓ presenza di figli minori
- ✓ presenza di denunce a carico dell'aggressore/precedenti attivazioni 112

Utilizzando gli elementi di cui sopra e il questionario di valutazione del rischio di recidiva della violenza (Sara-S) è possibile ipotizzare i seguenti livelli di emergenza:

- ➢ Elevata emergenza (SARA-S ELEVATO) in presenza di richiesta e necessità immediata di attivare un piano di protezione che preveda l'allontanamento della donna e degli eventuali figli minori per tutelarne l'incolumità;
- ➢ Media emergenza (SARA-S MODERATO) se sono presenti alcuni fattori di rischio ma non vi è la richiesta di protezione immediata e/o vi sono delle misure alternative per aumentare il grado di sicurezza;
- ➢ Bassa emergenza (SARA-S BASSO) quando a fronte di una situazione di violenza subita, non si evidenziano nell'attuale contesto di vita segnali di rischio di reiterazione della violenza per la donna e i figli.

**INSERIMENTO IN PRONTA ACCOGLIENZA**

L'inserimento in Pronta Accoglienza può avvenire a seguito di una richiesta di aiuto da parte di una donna in situazione di emergenza o anche durante la presa in carico laddove si valuta l'aumento del rischio di recidiva di comportamenti violenti, spesso in conseguenza ad un episodio appena avvenuto.
È compito dell'operatrice che attiva l'inserimento:
- esplorare la presenza di risorse amicali e familiari ed escludere la possibilità di un supporto di questo tipo;
- se non attivate in precedenza, valutare il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine in accordo con la donna;
- fornire delle indicazioni pratiche rispetto alla protezione personale e dei minori, alla tutela di documenti oppure di oggetti di valore;
- dare chiara esposizione dello svolgimento della procedura e delle parti coinvolte;
- partecipare ai successivi passaggi formali (UVMD) e agli incontri in Rete con i servizi del Territorio per la buona riuscita di un progetto a favore di una relazione libera dalla violenza.

## PRONTA ACCOGLIENZA CASA DELLA SOLIDARIETA' DI THIENE

| | | |
|---|---|---|
| **PREMESSA**<br><br>La struttura residenziale "Casa della Solidarietà" di Thiene è inserita nella mappatura delle Case di Secondo Livello della Regione Veneto; essa offre accoglienza e protezione alle donne vittime di violenza ed eventuali figli minori; La struttura riserva, al suo interno, un nucleo di Pronta Accoglienza. | **Responsabilità**<br><br>*Responsabile della Casa della Solidarietà* | **Documenti**<br>*Regolamento interno di convivenza* |
| **ACCESSO**<br><br>L'accesso alla Pronta Accoglienza della struttura, riservato alle donne ed eventuali figli minori residenti nel territorio del Distretto 2 dell'AULSS n. 7 "Pedemontana", viene attivato esclusivamente o dal Pronto Soccorso o dalle Forze dell'Ordine o dal Centro Antiviolenza di Schio o dagli Sportelli Donna di Malo e Thiene, dal Consultorio Familiare tramite un recapito telefonico dedicato.<br><br>L'accoglienza d'urgenza avverrà pertanto qualora sia necessario allontanare tempestivamente la donna ed eventuali figli minori dalla propria abitazione per tutelarne l'incolumità.<br><br>Le donne ed eventuali figli minori potranno accedere alla Casa della Solidarietà:<br>✓ autonomamente, qualora dispongano di risorse personali e/o rinvenibili nella rete parentale e/o amicale e comunque previo contatto tra il Pronto Soccorso, le Forze dell'Ordine, il Centro Antiviolenza di Schio o gli Sportelli Donna di Malo e Thiene, con il personale religioso presente h24 in struttura;<br>✓ accompagnate dalle Forze dell'Ordine. | **Responsabilità**<br><br>*Responsabile della Casa della Solidarietà*<br><br>*Servizi attivati dalla donna*<br><br>*Personale religioso* | **Documenti**<br><br>*Come sopra* |
| **ACCOGLIENZA DELLA DONNA**<br><br>La struttura assicura la presenza di due religiose, delle quali almeno una sempre presente per tutti i giorni dell'anno (festivi compresi), provvede all'acquisto dei beni che si rendano necessari alla convivenza (biancheria, stoviglie, generi alimentari ecc.), alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile.<br><br>L'accoglienza è subordinata all'accettazione da parte della donna dell'inserimento. Al primo giorno lavorativo utile, la donna dovrà sottoscrivere il regolamento interno di convivenza,<br><br>La Pronta Accoglienza non può accogliere donne che presentino situazioni particolari ritenute incompatibili con le finalità del progetto (es. donne tossicodipendenti, etiliste, con grave disagio psichico o gravi malattie che richiedano trattamenti sanitari particolari). | **Responsabilità**<br>*Responsabile della Casa della Solidarietà*<br><br>*Personale religioso*<br><br>*Assistente sociale referente della struttura* | **Documenti** |
| **DURATA**<br><br>La fase di Pronta Accoglienza avrà una durata massima che non potrà superare i tre giorni lavorativi dalla data di accoglienza; per tale periodo, non sarà addebitato alcun costo né alla donna né al suo Comune di residenza. L'onere sarà sostenuto dal fondo solidarizzato, istituito all'uopo da parte del Comitato dei Sindaci del Distretto n. 2 dell'AULSS n. 7 "Pedemontana", | **Responsabilità**<br>*Responsabile della Casa della Solidarietà*<br><br>*Assistente sociale del* | **Documenti** |

| | | |
|---|---|---|
| Trascorso detto arco di tempo, la donna ed eventuali figli minori dovranno trovare diversa collocazione presso altre strutture o sistemazione in altri contesti. Le dimissioni saranno gestite dal Comune di residenza. | *Comune di residenza per quanto riguarda le dimissioni della donna* | |
| **PRESA IN CARICO E COLLABORAZIONE CON GLI ALTRI NODI DELLA RETE ANTIVIOLENZA ALTOVICENTINO**<br><br>Al primo giorno lavorativo utile, l'Assistente Sociale addetta alla struttura provvederà a:<br><br>✓ nel caso in cui la donna non abbia figli minori al seguito: avvisare dell'avvenuta accoglienza, in forma scritta, anche solo a mezzo posta elettronica ordinaria, il Comune di residenza ed il Centro Antiviolenza di Schio, nonché altri servizi coinvolti e coinvolgibili, secondo il caso, attivando contestualmente l'UVMD.<br><br>✓ nel caso in cui la donna abbia figli minori al seguito : avvisare dell'avvenuta accoglienza, in forma scritta, anche solo a mezzo posta elettronica ordinaria, il Comune di residenza , il Centro Antiviolenza di Schio e l'Azienda ULSS n. 7 "Pedemontana, nonché altri servizi coinvolti e coinvolgibili, secondo il caso, attivando contestualmente l'UVMD ; a quest'ultima spetterà la valutazione circa la necessità o meno di segnalare la situazione alla competente Autorità Giudiziaria.<br><br>L'Assistente Sociale addetta alla struttura si occuperà inoltre di segnalare alle Forze dell'Ordine, via mail, dell'avvenuta accoglienza e relativi motivi, a tutela della donna.<br><br>Le predette attività verranno in sintesi svolte al fine di avviare un percorso che individui, fin da subito e seppur in nuce, gli obiettivi perseguibili e riconducibili alle seguenti aree: autonomia personale, integrazione lavorativa, elaborazione del trauma, autonomia sociale, integrazione relazionale, area sanitaria, percorso legale, percorso sulla genitorialità. | **Responsabilità**<br><br>*Assistente sociale referente della struttura*<br><br>*Enti e Servizi della Reta Antiviolenza* | **Documenti** |

## CASA DELLA SOLIDARIETA' DI THIENE

| | | |
|---|---|---|
| **PREMESSA**<br><br>La Casa della Solidarietà, sita in Thiene, viene gestita dalla Parrocchia del Duomo e sostenuta dal Comune di Thiene, tramite contributi diretti ed indiretti. In struttura sono presenti due religiose che, a tempo pieno, si occupano della gestione e organizzazione della Casa. | **Responsabilità**<br><br>*Responsabile della Casa della Solidarietà* | **Documenti** |
| **ACCOGLIENZA DELLA DONNA (E DEGLI EVENTUALI FIGLI)**<br><br>Nella struttura, riconosciuta dalla Regione Veneto quale Casa di Secondo Livello, ai sensi della L.R. 5/2013 e ss.mm..ii, vengono accolte donne vittime di violenza, singole o madri con figli, che si trovano in difficoltà sotto il profilo delle relazioni familiari, parentali e sociali, inviate dal Servizio Sociale del Comune di Thiene, dal Centro Antiviolenza di Schio, dal Pronto Soccorso, dagli Sportelli Donna di Malo e Thiene, dal Consultorio Familiare, dal Servizio Protezione e Cura dei Minori, dai Servizi Sociali di altri Comuni e dalle Forze dell'Ordine.<br>Le donne debbono avere un'età compresa tra i 18 e i 50 anni, e i figli un'età compresa tra i 3 e gli 11 anni; eventuali deroghe a questi limiti sono valutate caso per caso.<br>La struttura è caratterizzata da un servizio a bassa soglia assistenziale.<br><br>**FINALITA'**<br>Il servizio è finalizzato al sostegno dell'autonomia personale, all'accompagnamento, all'inclusione sociale, nonché all'attuazione di percorsi di uscita dai contesti di violenza. | **Responsabilità**<br><br>*Responsabile della Casa della Solidarietà*<br><br>*Assistente sociale referente della struttura*<br><br>*Personale religioso* | **Documenti**<br><br>*Regolamento interno di convivenza firmato dalle ospiti all'ingresso della struttura*<br><br>*Registro Ospiti* |
| **OBIETTIVI**<br><br>✓ Accoglienza residenziale di donne in difficoltà, con o senza bambini, senza alcuna distinzione di razza, nazionalità e religione nel totale rispetto delle convinzioni etiche, morali, religiose delle stesse;<br>✓ La protezione della madre e del minore in caso di violenza, trascuratezza, marginalità socio-culturale ed assenza di risorse;<br>✓ L'acquisizione di autonomia personale della donna e della coppia madre-bambino attraverso l'acquisizione della consapevolezza del ruolo materno e l'educazione sul piano morale e psico-affettivo delle persone accolte, in collaborazione con i Servizi invianti;<br>✓ Lo sviluppo di capacità critica per una corretta ri-socializzazione in vista di una progettazione futura e del definitivo reinserimento sociale.<br><br>La struttura costituisce un contesto privilegiato per far affiorare la dimensione della quotidianità, aspetto fondamentale per un servizio di aiuto alla persona.<br>L'esperienza educativa della quotidianità sarà valorizzata attraverso:<br>✓ la convivenza e la condivisione;<br>✓ la collaborazione e il "fare insieme";<br>✓ abitudini e norme: trasmettere le norme e la necessità di rispettarle;<br>✓ accudimento dei bambini; | **Responsabilità**<br><br>*Responsabile della Casa della Solidarietà*<br><br>*Assistente sociale referente della struttura* | **Documenti** |

| | | |
|---|---|---|
| ✓ attività pratiche come laboratori di cucina, cucito, puericultura...;<br>✓ inserimento in una attività lavorativa esterna, qualora ne sussista la necessità e la possibilità | | |
| **PROGETTAZIONE INTEGRATA**<br><br>Il Comune di Thiene, attraverso l'assistente sociale addetta alla struttura, stabilisce una stretta ed articolata collaborazione con gli Enti invianti e i servizi territoriali; la progettazione congiunta si caratterizzerà per attività di sostegno psicosociale alle ospiti, attraverso colloqui di ascolto individuali e di gruppo, con lo scopo di sostenerle attraverso un ascolto attivo e partecipativo e ponendo il focus su:<br>a) violenza, con analisi dettagliata della situazione di violenza e valutazione della situazione di rischio;<br>b) protezione, con attivazione degli strumenti necessari per la sicurezza (piano di sicurezza, denuncia, ospitalità ecc.);<br>c) responsabilità: riattribuzione delle responsabilità della violenza al maltrattante;<br>d) empowerment: riattivazione delle risorse della donna e delle sue capacità di prendere decisioni autonome. | **Responsabilità**<br>*Responsabile della Casa della Solidarietà*<br><br>*Assistente sociale referente del Comune di residenza della donna*<br><br>*Assistente sociale referente della struttura + vari enti e servizi della rete* | **Documenti** |
| **FINALITA'**<br><br>Il servizio è finalizzato al sostegno dell'autonomia personale, all'accompagnamento, all'inclusione sociale, nonché all'attuazione di percorsi di uscita dai contesti di violenza. | **Responsabilità**<br>*Responsabile della Casa della Solidarietà*<br><br>*Assistente sociale referente del Comune di residenza della donna*<br><br>*Assistente sociale della struttura* | **Documenti** |
| **PERMANENZA**<br><br>Il tempo massimo di permanenza è previsto in mesi sei, salvo motivate proroghe previste dal progetto personalizzato. | **Responsabilità**<br>*Responsabile della Casa della Solidarietà nonché responsabile dell'Ufficio Servizi alla persona e alla famiglia di Thiene* | **Documenti** |

## ACCOGLIENZA CASA RIFUGIO DI SCHIO

| | | |
|---|---|---|
| **PREMESSA**<br>La Casa Rifugio è un servizio attivo dal 2014, che offre ospitalità temporanea a donne vittime di violenza ed eventuali figli/figlie minori nell'ambito di un percorso personalizzato di recupero e di inclusione sociale.<br>La casa, il cui indirizzo è assolutamente tutelato da segretezza, è gestita dal Comune di Schio, con la supervisione e il coordinamento del Centro Antiviolenza. E' presente personale educativo con il compito di accoglienza e accompagnamento.<br>È un luogo sicuro dove le donne possono abitare in autonomia, per iniziare ad intraprendere un percorso di allontanamento emotivo e materiale dalla relazione violenta, ripensando e riprogettando la propria vita a partire dalla protezione di se stessa e dei propri figli.<br>La Casa rifugio si contraddistingue per alcune misure di sicurezza, necessarie a proteggere donne che il più delle volte sono ricercate attivamente dal partner. Per sicurezza si intende la possibilità che esse non siano raggiunte da persone che si sono rivelate pericolose per loro e per i figli/e minori a causa di violenza, minacce e ricatti. La principale misura di sicurezza è costituita dalla segretezza dell'indirizzo, che si cerca di mantenere in ogni modo, anche nei contatti istituzionali.<br>La Casa Rifugio Schio è inserita nella mappatura delle Case Rifugio della Regione Veneto.<br><br>**ACCESSO**<br>L'accesso alla Casa Rifugio avviene di norma per il tramite dei Centri Antiviolenza e anche su segnalazione ai medesimi di uno dei servizi della Rete Antiviolenza Alto Vicentino (Pronto Soccorso, Consultorio Familiare, Servizio Protezione e Cura dei minori, medico di medicina generale, Servizi Sociali dei Comuni, Forze dell'Ordine...) o di un privato cittadino.<br>Le ammissioni alla Casa rifugio sono decise in équipe con il Comune di residenza, esaminando in particolare: l'urgenza, la pericolosità della situazione di violenza, l'opportunità di un nuovo inserimento nel gruppo delle donne già ospiti e altri criteri d'accesso, definiti del regolamento di gestione della struttura.<br><br>**ACCOGLIENZA**<br>L'accoglienza è attivata:<br>✓ quando è necessario allontanare tempestivamente la donna ed eventuali figli minori dalla propria abitazione per tutelarne l'incolumità.<br>✓ alla scadenza dei termini per l'accoglienza nella struttura di "Pronta accoglienza Casa della Solidarietà"; | **Responsabilità**<br>*Responsabile della Casa Rifugio* | **Documenti**<br>*Regolamento di gestione e funzionamento "CASA RIFUGIO SCHIO"* |

| | | |
|---|---|---|
| L'accoglienza prevede l'invio di una richiesta scritta di inserimento da parte del Comune di residenza della donna.<br><br>L'accoglienza è subordinata all'accettazione, da parte della donna dell'inserimento, delle principali norme di comportamento e del percorso individualizzato, con particolare focalizzazione sulle procedure di protezione concordate, sulla base della valutazione del rischio<br><br>La Casa Rifugio non può accogliere donne che presentano situazioni particolari ritenute incompatibili con le finalità del percorso (es. donne tossicodipendenti, etiliste, con grave disagio psichico o gravi malattie che richiedano trattamenti sanitari particolari). | | |
| Adempimenti relativi all'accoglienza:<br>- segnalazione alle Forze dell'Ordine via mail dell'avvenuta accoglienza e motivi, a tutela della donna<br>- in presenza di figli minori, segnalazione alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni dell'avvenuta accoglienza della donna e relativi figli minori | **Responsabilità**<br>*Responsabile della casa rifugio e operatrice referente dell'accoglienza* | **Documenti**<br>*Portale Polizia di Stato Alloggiati Web*<br><br>*Regolamento di gestione e funzionamento "CASA RIFUGIO SCHIO"* |
| **DURATA**<br>Il tempo massimo di permanenza è previsto in 30 giorni, salvo motivate deroghe individuate dal percorso personalizzato. | **Responsabilità**<br>*Responsabile della Casa Rifugio e assistente sociale dei servizi sociali e territoriali* | |
| **PRESA IN CARICO**<br>✓ ospitalità temporanea, comprensiva di vitto e beni di prima necessità;<br>✓ sostegno e accompagnamento nella convivenza tra ospiti e nella gestione della vita nella Casa Rifugio (pulizie, spesa, preparazione dei pasti);<br>✓ sostegno e accompagnamento nella gestione del proprio lavoro;<br>✓ sostegno e accompagnamento nel percorso educativo del/i figlio/i e nella relativa scolarizzazione;<br>✓ protezione, tutela e assistenza, garantendo i necessari collegamenti con i servizi competenti (magistratura, tribunali, giudici tutelari, scuole, ospedali e servizi territoriali dell'ULSS, altro); | **Responsabilità** | **Documenti** |

*Visti:*

- *la " Dichiarazione di intenti per l'accoglienza in situazione di urgenza delle vittime di violenza;*
- *il "Protocollo di intenti per l'accoglienza in situazione di urgenza delle vittime di violenza" predisposto dalla Conferenza dei Sindaci nella seduta del 23.09.2013.*

*Considerata la necessità di revisionare il suddetto Protocollo al fine di aggiornarlo soprattutto per quanto riguarda l'accoglienza in emergenza delle vittime di violenza, introducendo le novità legislative nel frattempo intervenute.*

*Letto il presente "Protocollo Operativo per l'accoglienza la presa in carico della donna che subisce violenza", elaborato dal Gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle istituzioni, enti e servizi costituenti la Rete Territoriale Antiviolenza locale.*

***I sottoscritti***
***approvano il presente "Protocollo Operativo***
***per l'accoglienza e la presa in carico della donna che subisce violenza"***

*Il Commissario dell'Azienda ULSS 7 Pedemontana*
*Dr. Bortolo Simoni*

_____

*Il Presidente del Comitato dei Sindaci Distretto n.2 AULSS 7 Pedemontana*
*Dr. Robertino Cappozzo*

_____

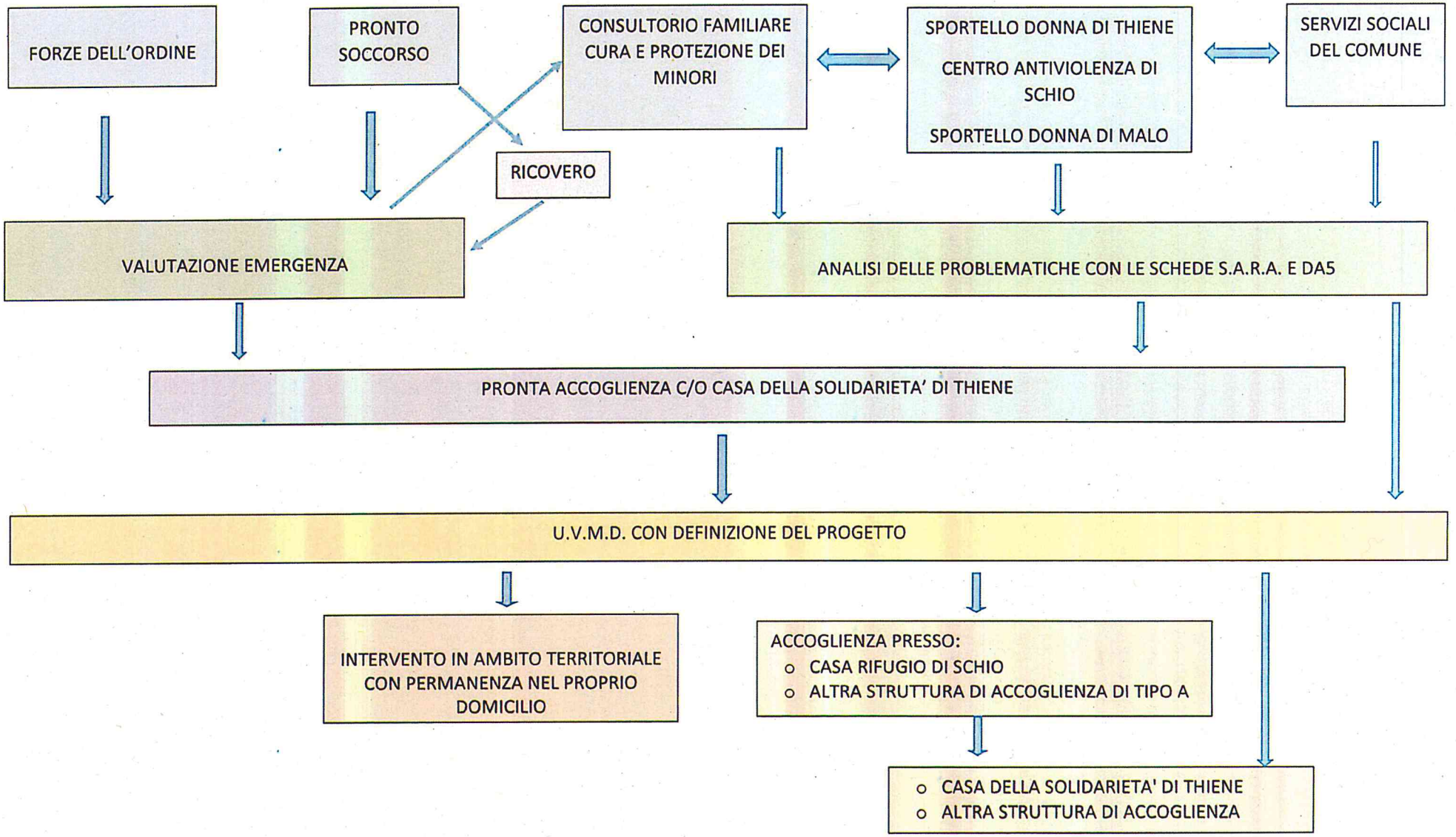
*Il Comandante Carabinieri di Thiene*
*Dr. Davide Rossetti*

_____

*Il Comandante Carabinieri di Schio*
*Dr. Jacopo Mattone*

_____

# ACCESSO ALLA RETE ANTIVIOLENZA



Allegato n. 1

*Richiesta attivazione*
*RETE ANTIVIOLENZA ALTOVICENTINO*

SERVIZIO RICHIEDENTE

ENTE

SERVIZIO

OPERATORE

TELEFONO

E-MAIL

SERVIZIO DESTINATARIO

ENTE

SERVIZIO

E-MAIL

**INFORMAZIONI SULLA DONNA**

COGNOME E NOME

DATA DI NASCITA

NAZIONALITÀ

COMUNE DI RESIDENZA

RECAPITO TELEFONICO

PRESENZA FIGLI MINORI Sì ☐ NO ☐

NUMERO E ETA' DI FIGLI MINORI

*Richiesta attivazione*
*RETE ANTIVIOLENZA ALTOVICENTINO*

**Rilevazione del rischio di revittimizzazione nei casi di maltrattamento**

Brief Risk Assessment for the Emergency Department (DA-5)

1) La frequenza e/o la gravità degli atti di violenza fisica sono aumentati negli ultimi 6 mesi?
   |__|Si |__|No
2) L'aggressore ha mai utilizzato un'arma, o l'ha minacciata con un'arma, o ha tentato di strangolarla?
   |__|Si |__|No
3) Pensa che l'aggressore possa ucciderla?
   |__|Si |__|No
4) L'ha mai picchiata durante la gravidanza?
   |__|Si |__|No
5) L'aggressore è violentemente e costantemente geloso di lei
   |__|Si |__|No

*Una risposta positiva a 3 domande denota un elevato rischio di maltrattamento grave*

Fattori di rischio LETALI

Dei 5 fattori di rischio letali, 3 si sovrappongono ai fattori sopracitati nel DA-5.
I 2 restanti sono:

1) L'aggressore ha usato violenza nei confronti della donna, in presenza dei bambini?
   Sì ☐ NO ☐
2) La donna è sequestrata?
   Sì ☐ NO ☐

Note:

*Richiesta attivazione*
*RETE ANTIVIOLENZA ALTOVICENTINO*

**Tipo d'intervento richiesto :**

| |
|---|
| |

**Necessità di mediazione linguistica-culturale** Sì ☐ NO ☐

**Ai sensi del D.Lgs. 30.6.2003 n. 196 e del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") la signora è stata informata della trasmissione dei propri dati alla Rete Antiviolenza Altovicentino e acconsente all'attivazione della stessa per concordare assieme a lei un progetto di protezione e uscita dalla violenza.** Sì ☐ NO ☐

**Data** _____ **Firma**

_____

Allegato n. 2

**CONSENSO ALL'ATTIVAZIONE**
**RETE ANTIVIOLENZA ALTOVICENTINO**

La violenza basata sul genere, inclusa anche la violenza domestica, è una violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali come riconosciuto e sancito nella Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.

Ai sensi del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020 la presa in carico di donne vittime di violenza deve essere, attraverso la Rete territoriale, in grado di offrire servizi di ***PROTEZIONE, ASSISTENZA, SICUREZZA E POTENZIAMENTO DELLE RISORSE PERSONALI,*** mediante un approccio interdisciplinare.
Questo significa che i servizi territoriali devono collaborare e integrarsi, ognuno a seconda delle proprie competenze, per proporre alla donna un progetto di uscita dalla violenza personalizzato mirato al ***RECUPERO*** e al ***REINSERIMENTO SOCIALE.***

All'interno del territorio dell'Azienda ULSS 7, distretto 2, è presente la "Rete Antiviolenza Altovicentino", un insieme di servizi che si occupano del contrasto alla violenza contro le donne.

La rete è costituita da:
Comando Carabinieri Compagnia di Schio e Thiene
Consorzio di Polizia Locale Altovicentino e NEVI
Conferenza dei Sindaci AULSS 7 distretto 2
Servizi Sociali dei Comuni afferenti alla Conferenza dei Sindaci AULSS 7 distretto 2
Centro Antiviolenza Sportello Donna di Schio "Maria Grazia Cutuli"
Centro Donna di Thiene
Sportello Donna e Famiglia di Malo
Pronto Soccorso Polo Ospedaliero di Santorso
Servizio di Psicologia Clinica Polo Ospedaliero
UOC Infanzia Adolescenza Famiglia Distretto 2

Modalità di intervento della Rete
La donna può presentarsi a qualsiasi "nodo" della Rete, il quale provvederà, sulla base delle specifiche competenze, ad una prima valutazione della gravità della situazione e del rischio di recidiva della violenza. Il servizio coinvolto può prevedere l'attivazione di altri "nodi" della Rete, tra cui il Centro Antiviolenza, che possono già conoscere la situazione o che sono reputati importanti da coinvolgere, viste le caratteristiche della situazione stessa.
La comunicazione tra servizi della Rete è finalizzata all'elaborazione di una proposta sia nell'ambito di un *Piano di Protezione* sia di un *Percorso di recupero e inclusione sociale personalizzata.*
Per *Piano di Protezione* si intendono quelle misure da attivare per ridurre il rischio di recidiva della violenza per le donne ed eventuali figli minori.
Per *Percorso di recupero e inclusione sociale personalizzato* si intendono gli interventi finalizzati al sostegno psico-sociale e alla promozione dell'autonomia lavorativa e abitativa della donna.

L'attivazione della Rete prevede:

- la possibilità che gli operatori possano contattare i servizi territoriali che hanno già conosciuto/preso in carico la donna per poter raccogliere informazioni utili e confrontarsi rispetto alle informazioni raccolte, per una migliore valutazione della gravità della situazione e del rischio di recidiva della violenza;
- la possibilità che gli operatori possano contattare i servizi territoriali che non hanno ancora intercettato la situazione, ma il cui coinvolgimento viene ritenuto indispensabile al fine di definire un progetto di uscita dalla violenza. Il contatto può prevedere la comunicazione dei dati raccolti durante i contatti con la donna, quelli strettamente necessari all'individuazione di adeguate proposte di intervento;
- la possibilità che gli operatori possano comunicare all'Autorità Giudiziaria i dati raccolti durante i contatti con la donna, qualora emergessero elementi di pericolosità tali da valutare un rischio di pregiudizio nei confronti dei figli minori
- la possibilità che gli operatori possano comunicare all'Autorità Giudiziaria i dati raccolti durante i contatti con la donna, qualora emergessero elementi di pericolosità tali da valutare un rischio per l'incolumità della donna stessa o di terze persone.

La Rete è attivabile solo previo consenso espresso della donna fatti salvi i casi in cui si ravvisi un rischio di pregiudizio per i minori coinvolti o elementi di pericolosità tali da far temere per l'incolumità per la donna o di terze persone.
La mancata accettazione del consenso all'attivazione comporta l'impossibilità di predisporre il percorso di recupero e inclusione sociale.

Io sottoscritta ..... nata a ..... il .....
dichiaro di essere stata informata rispetto alle caratteristiche, alle finalità e alle modalità di intervento della Rete Antiviolenza Altovicentino, come sopra indicate, e acconsento alla sua attivazione e al trattamento dei miei dati personali ai sensi della normativa del D.Lgs. 196/2003 e Regolamento UE n. 2016/679.

Data ..... Firma.....

# *Brief Risk Assessment for the Emergency Department (DA-5)*

La Brief Risk Assessment for the Emergency Department - DA5 - (Snider et al., 2009) è uno strumento standardizzato e validato per valutare la situazione in cui si è manifestata la violenza e la sua pericolosità; misura il rischio di ricomparsa e/o escalation della violenza, fornendo una rilevazione del rischio di revittimizzazione.

Si tratta di uno strumento di ausilio alle/agli operatrici/tori dei Pronto Soccorso che consente loro di identificare efficacemente e tempestivamente le vittime ad altissimo rischio. Si articola in 5 item da rilevare durante il colloquio con la donna: una risposta positiva a 3 domande denota un elevato rischio di maltrattamento grave.

1) La frequenza e/o la gravità degli atti di violenza fisica sono aumentati negli ultimi 6 mesi?
   |__|Si |__|No
2) L'aggressore ha mai utilizzato un'arma, o l'ha minacciata con un'arma, o ha tentato di strangolarla?
   |__|Si |__|No
3) Pensa che l'aggressore possa ucciderla?
   |__|Si |__|No
4) L'ha mai picchiata durante la gravidanza?
   |__|Si |__|No
5) L'aggressore è violentemente e costantemente geloso di lei
   |__|Si |__|No

Snider e colleghi (2009) hanno analizzato i risultati dello studio RAVE,con l'obiettivo di sviluppare uno strumento di valutazione breve adatto ai servizi di emergenza (Pronto Soccorso), in grado di identificare le vittime con elevato rischio di subire aggressioni gravi o potenzialmente letali da parte di partner attuali o passati, partendo dalla versione a 20 items del DA. Sono state condotte delle regressioni logistiche multiple per identificare gli items del DA con maggior potere predittivo, permettendo lo sviluppo di una versione breve del DA, denominata DA5, composta da 5 items. La risposta positiva a tre domande ha una sensitività dell'83% (intervallo di confidenza al 95%= 70,6%-91,4%) e denota un rischio elevato. Questo strumento rappresenta quindi un valido aiuto per gli operatori di Pronto Soccorso nell'individuazionedelle vittime di violenza con elevato rischio di re-vittimizzazione, permettendo l'attuazione di un intervento mirato e tempestivo

## Spousal Assault Risk Assessment Guide: SARA - S (Screening). Valutazione del Rischio di Recidiva

| Nome vittima/nome presunto reo/ Numero di identificazione: | Compilato da: | Data compilazione: |
|---|---|---|
| _____ | _____ | _____ |

**Fonti di informazione:**

- ☐ Intervista con il sospettato/imputato
- ☐ Intervista con la vittima(e)
- ☐ Analisi del fascicolo giudiziario

Altro _____

**Procedura di codifica:**

– = Omesso, informazioni insufficienti
*N* = Non presente
*?* = Probabilmente o parzialmente presente
*S* = Presente
***"Attualmente"*** fa riferimento alle ultime 4 settimane, fino a includere l'ultimo episodio per cui si sta procedendo

**Queste linee guida servono per identificare alcune caratteristiche del presunto reo e della vittima nei casi di maltrattamento all'interno della coppia. Si tratta di uno strumento utile per la valutazione del rischio di recidiva e la messa a punto di un piano di gestione del rischio. Le risposte vanno fornite dopo aver raccolto il maggior numero di informazioni possibile sia direttamente dalla vittima o sia da altre fonti. Il livello di rischio che viene indicato alla fine di questa scheda serve per capire il livello di priorità da dedicare al singolo caso.**

| ***Violenze nei confronti del partner (o ex-partner)*** In questa sezione sono inclusi tutti i fattori relativi alla storia di violenza nei confronti di tutti i partner o ex-partner (cioè coniugati, conviventi, fidanzati) | **Attualmente (N, ?, S)** | **Nel passato (N, ?, S)** |
|---|---|---|
| 1. Violenze fisiche/sessuali<br>➢ Qualsiasi forma di violenza fisica consumata o tentata, anche violenza sessuale e uso delle armi | | |
| 2. Gravi minacce di violenza, ideazione o intenzione di agire violenza<br>➢ Frasi o atteggiamenti intimidatori che indicano l'intenzione di fare del male, *stalking* o minacce di usare l'arma.<br>➢ Pensieri, impulsi e fantasie o veri e propri piani per fare del male all'altro. | | |
| 3. Escalation<br>➢ La violenza fisica/sessuale o le minacce/ideazioni o intenzioni di agire violenza sono incrementate nel tempo sia di frequenza che di gravità | | |
| *4. Violazione delle misure cautelari o interdittive*<br>➢ Vengono qui incluse le violazioni delle misure cautelari coercitive personali prescritte: divieto di espatrio, obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, divieto o obbligo di dimora, arresti domiciliari, obbligo di allontanamento dalla casa familiare, custodia cautelare in carcere, o in luogo di cura. Misure interdittive: sospensione dell'esercizio della potestà genitoriale, sospensione dell'esercizio di un pubblico ufficio o servizio, divieto temporaneo di esercitare determinate attività professionali o imprenditoriali. In ambito civile: violazione dell'ordine di protezione contro gli abusi (emesso in sede civile), sospensione della potestà genitoriale, decadenza della potestà genitoriale. Tali misure penali e/o civili devono essere state applicate a seguito della violenza intrafamiliare o in prevenzione di una recidiva specifica | | |
| 5. Atteggiamenti negativi nei confronti delle violenze interpersonali e intrafamiliari<br>➢ Esprime atteggiamenti socio-politici, religiosi, culturali, o credenze personali che incoraggiano, scagionano, giustificano o minimizzano il comportamento abusivo, di controllo e violento<br>➢ Includere la gelosia e il senso di possesso<br>➢ Includere atteggiamenti di negazione o minimizzazione della maggior parte dei comportamenti violenti, negazione di ogni responsabilità personale della gran parte delle azioni violente passate (*ad es.* colpevolizzazione della vittima o di altre persone); o negazione della gravità delle conseguenze della maggior parte o di tutte le violenze agite (*ad es.*, dire che la vittima non si è fatta niente, non è mai andata in ospedale, non ha mai chiesto aiuto) | | |
| ***Adattamento psicosociale*** | **Attualmente (N, ?, S)** | **Nel passato (N, ?, S)** |
| 6. Precedenti penali/condotte antisociali<br>➢ Comportamenti antisociali persistenti e variegati<br>➢ Condannato o imputato per altri reati non legati alla violenza nei confronti della partner<br>➢ Comprende reati contro la proprietà, contro l'ordine pubblico, reati legati all'uso di sostanze Distinguere se reato contro la persona o contro il patrimonio. | | |
| 7. Problemi relazionali<br>➢ Separazione dal partner, passata o in corso per elevata conflittualità nella relazione attuale o pregressa | | |
| 8. Problemi di lavoro o problemi finanziari<br>➢ Status cronico di disoccupazione, lavoro instabile, gravi problemi finanziari, continuo cambiamento di lavoro | | |
| 9. Abuso di sostanze<br>➢ Abuso di sostanze stupefacenti, di alcol o di medicinali che hanno portato alla compromissione delle funzioni sociali (ad esempio, la salute, le relazioni, il lavoro, problemi con la giustizia) | | |

| | | |
|---|---|---|
| 10. Disturbi mentali<br>➢ Segnali di grave malattia mentale (ad esempio, manie, allucinazioni, demenza) o altre gravi forme di malattia mentale (ad esempio, depressioni gravi, ansia)<br>➢ Segnali di disturbo della personalità (ad esempio disturbo bipolare, psicopatia, comportamento antisociale della condotta, borderline)<br>➢ Segnali di minacce, ideazione e intenzione di suicidio (ad esempio, pensieri, impulsi o pianificazioni di suicidio o di autolesionismo)<br>☐ **Valutazione definitiva:** Se presente valutazione clinica attuale o pregressa dello stato mentale<br>☐ **Valutazione provvisoria:** Giudizio da confermare con una diagnosi clinica | | |
| ***Fattori vulnerabilità della vittima*** | **Attualmente (N, ?, S)** | **Nel passato (N, ?, S)** |
| 11. Condotta e atteggiamento incoerente nei confronti del reo<br>➢ Vittima che si è separata ma continua a vedere o sentire il reo o a tornarci insieme, sensi di colpa<br>➢ Presentata la querela ma poi ritirata, giustificazione del reo<br>➢ Previsto ordine di allontanamento ma la vittima vede il reo | | |
| 12. Estremo terrore nei confronti del reo<br>➢ Paura elevata che l'autore possa farle del male o ai figli o ucciderla tali da impedirle azioni di tutela | | |
| 13. Sostegno inadeguato alla vittima<br>➢ Assenza di servizi adeguati sul territorio, scarsa mobilità della vittima<br>➢ Vittima straniera che non conosce la lingua, la cultura, senza permesso di soggiorno | | |
| 14. Scarsa sicurezza di vita<br>➢ La vittima non dispone di un'indipendenza (macchina, telefono)<br>➢ Vive o lavora a stretto contatto con il reo<br>➢ La vittima e il reo hanno figli in comune affidati a entrambe o che il reo ha diritto a vedere | | |
| 15. Problemi di salute psicofisica, dipendenza<br>➢ La vittima fa uso di alcol o droghe o abusa di psicofarmaci<br>➢ La vittima presenta un livello si stress, di rabbia o di paura tali da impedirle di prendere decisioni<br>➢ La vittima presenta chiari stati di alterazione della personalità presunti o certificati | | |
| ***Altre considerazioni: ABC,*** *includere se la persona A) detiene armi da fuoco e se regolarmente denunciate, se B) i bambini hanno assistito alle violenze, e C) Child abuse, se i minori hanno subito direttamente violenza da parte di uno o entrambi i genitori – specificare, e di che tipo di abuso si tratta* | **Attualmente (N, ?, S)** | **Nel passato (N, ?, S)** |
| A) Armi | | |
| B) Bambini testimoni | | |
| C) *Child Abuse* | | |

Valutazione del rischio di recidiva di violenza nei confronti della partner se non vengono prese alcune precauzioni o misure (rischio indicato dal sospettato, dalla vittima e quello ricavato dal valutatore). Segnare se il rischio è Basso (B), Moderato (M), o Elevato (E)

| | ***Valutazione sospettato*** | ***Valutazione vittima*** | ***Valutazione valutatore*** |
|---|---|---|---|
| **Rischio immediato** *Nei 2 mesi successivi* | B M E | B M E | B M E |
| **Rischio a lungo termine** *Oltre i 2 mesi* | B M E | B M E | B M E |
| **Rischio di violenza molto grave o letale** | B M E | B M E | B M E |
| **Rischio di escalation della violenza** | B M E | B M E | B M E |
| ***Indicare quale piano di gestione e intervento è auspicabile per prevenire l'eventuale rischio di recidiva: misure cautelari, preventive, protezione per la vittima, trattamento, monitoraggio. Possibili scenari che si potrebbero verificare se non vengono prese misure preventive. Individuare possibili eventi critici che potrebbero aumentare il rischio (separazione, affidamento, revoca misure cautelari).*** | | |

Sulla base della valutazione effettuata per la vittima e solo in caso di presenza di figli minori (anche nel caso non si tratti di figli dell'autore della violenza), indicare se esiste un rischio di violenza o abuso anche sui minori.

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Rischio abuso fisico/psicologico su minori** | B M E | B M E | B M E |

SARA – S (Screening): Versione Italiana © 2010 di A.C. Baldry, A. C. Dipt. Psicologia SUN, CESVIS. Differenza Donna
B-Safer: Versione originaria Inglese © 2010 della Proactive Resolution, Vancouver di P. R. Kropp, S. D. Hart, H. Belfrage
Gli autori asseriscono i loro diritti morali in riferimento ai diritti di autore e all'integrità di questo lavoro. Nessuna parte di questo lavoro può essere in alcun modo riprodotta senza l'autorizzazione degli Autori .
*NOTA*: Questa guida SARA - S è da intendersi solo per scopi informativi non diagnostici.
Il suo uso appropriato prevede una formazione specifica. Contattare gli autori per informazioni sulla formazione. www.sara-cesvis.org